



COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SENNARIOLO

OGGETTO

LAVORI DI RECUPERO E RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DI SAN QUIRICO



PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

PROGETTISTI E D.L.

"d'A. d'A. project associati":

arch. Gabriele Manca

arch. Donatella De Rinaldis

via Umbria n. 229, 09170 Oristano - tel. 078370480

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Paolo Sinis

IL SINDACO
Dott. Gianbattista Ledda

L'ORDINARIO DIOCESANO

IL PARROCO
Don Antonio A. Soggiu



ALLEGATO

A1



RELAZIONE PAESAGGISTICA

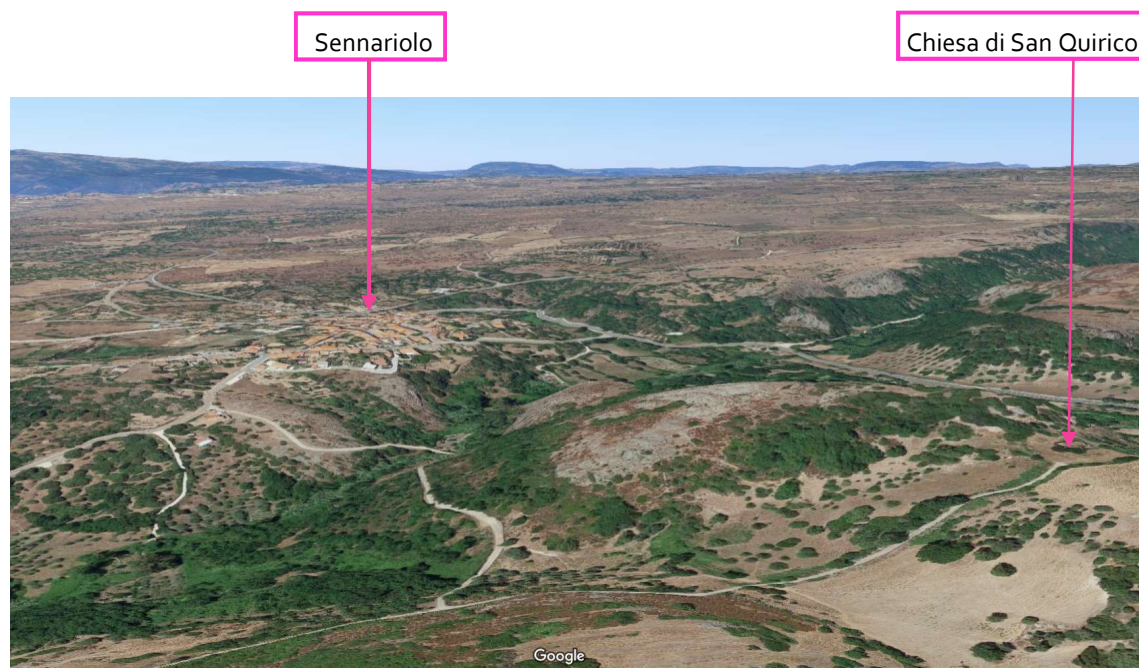


Figura 1 Vista aerea - (fonte Google maps)

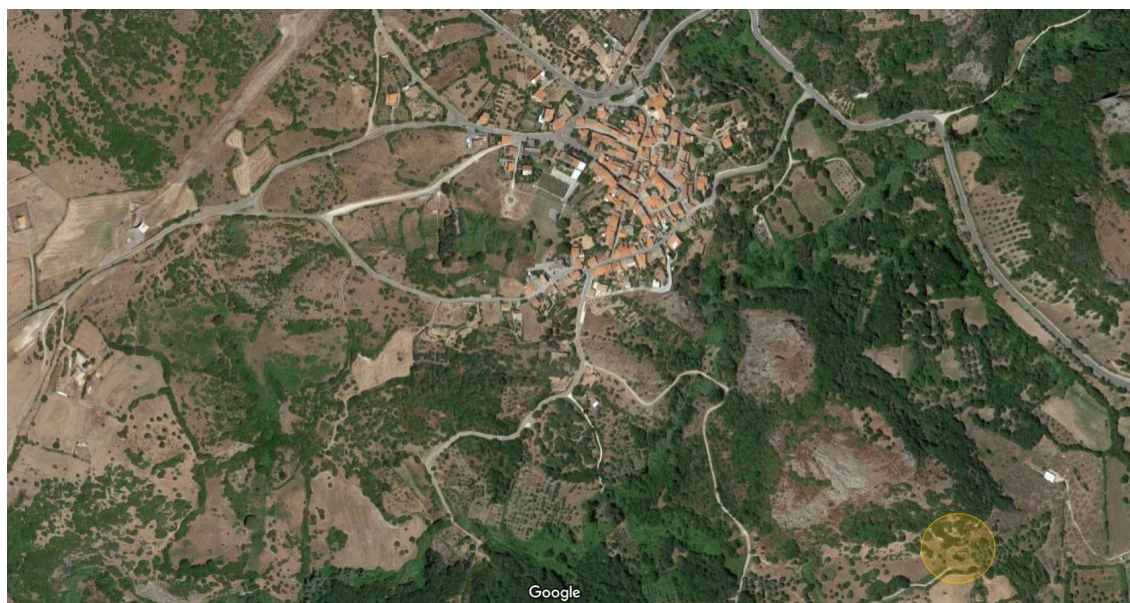


Figura 2 Ortofoto – Sennariolo - Inquadramento territoriale (fonte Google maps)



Figura 3 Dettaglio area con individuazione dell'oggetto d'intervento (fonte: Google maps)

1. RICHIEDENTE: **Comune di Sennariolo via Marconi, 8 – 09078 Sennariolo (OR)**

persona fisica

società

impresa

☒ ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: **"Lavori di Recupero e Restauro conservativo della chiesa di san Quirico" – SENNARIOLO (OR).**

3. OPERA CORRELATA A:

☒ edificio area di pertinenza o intorno dell'edificio lotto di terreno strade corsi d'acqua
territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

~ temporaneo o stagionale

☒ permanente

☒ a) fisso

b) rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO

del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

residenziale ricettiva/turistica industriale/artigianale agricolo

commerciale/direzionale ☒ altro Chiesa Campestre

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

urbano agricolo boscato naturale non coltivato altro

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

centro storico area urbana area periurbana territorio agricolo
insediamento sparso insediamento agricolo ☒ area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

costa (bassa/alta) ambito lacustre/vallivo pianura
☒ versante (collinare/montano) altopiano/promontorio piana valliva
(montana/collinare) terrazzamento crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA: **La Chiesa di San Quirico è situata fuori dal centro abitato a nell'omonima località a due chilometri da Sennariolo immersa nel paesaggio naturale. Alla presente si allega oltre alla documentazione grafica l'estratto dello strumento di pianificazione paesistica vigente (P.P.R.) che evidenzia il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento.**

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

vedasi documentazione fotografica allegata al progetto

10a. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

☒ cose immobili ville, giardini, parchi complessi di cose immobili bellezze panoramiche
Il bene non è vincolato con provvedimento ministeriale tuttavia riveste interesse di natura monumentale nel suo complesso e perciò risulta, anche in forza dell'epoca della sua costruzione, un bene culturale vincolato "ope legis" ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e ss.mm.ii.

10b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del Dlgs 42/04):

L'area di sedime del bene in oggetto non ricade all'interno delle aree individuate ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/04

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

Cenni storici. Sennariolo. *"Il territorio conserva molte testimonianze del periodo prenuragico e nuragico ma l'attuale paese è di origini medioevali. Apparteneva al giudicato di Torres ed era compreso nella curatoria del Montiferru. Estinta la dinastia giudicale, nella prima metà del secolo XIII il territorio fu occupato dal giudice d'Arborea che lo annette' all'Arborea. S. fece parte giudicato d'Arborea fino alla battaglia di Sanluri nel 1409; caduto il giudicato, il villaggio, nel 1417, fu compreso nel feudo concesso a Guglielmo di Montanans, il quale però nel 1421 lo vendette agli Zatrillas. Nei secoli successivi continuò a rimanere in possesso degli Zatrillas fino al 1669 quando fu confiscato unitamente a tutto il Montiferru*

alla marchesa Francesca Zatrillas coinvolta nell'assassinio del viceré Camarassa. Negli anni successivi S. rimase confiscato in attesa che si decidesse una complessa controversia giudiziaria avviata da Giovanni Battista Zatrillas marchese di Villaclara e Isabella Cervellon Zatrillas marchesa d'Albis per il possesso dell'intero Montiferru, nella quale intervennero anche i Genove's, e che in un primo tempo si concluse nel 1709 quando l'intero territorio fu dato a Gabriele Aymerich come discendente diretto di Francesca Zatrillas. Negli anni seguenti la lite però proseguì tra tutti i contendenti e il territorio fu nuovamente confiscato; la lite si concluse nel 1735 con un compromesso tra il marchese di Albis, il marchese di Villaclara e i Genove's in base al quale S. fu incluso nella baronia del Montiferru che toccò al marchese d'Albis. Il rapporto degli abitanti di S. con i nuovi feudatari si fece difficile poiché il feudo era amministrato da persone senza scrupoli che finirono per esasperarli. Nel 1788 estinti i Manca, S. passò agli Amat ai quali fu riscattato nel 1838. Nel 1821 il villaggio era stato incluso nella provincia di Cuglieri, nel 1848 entrò a far parte della divisione amministrativa di Nuoro e quando nel 1859 furono ricostituite le province entrò a far parte di quella di Cagliari".¹

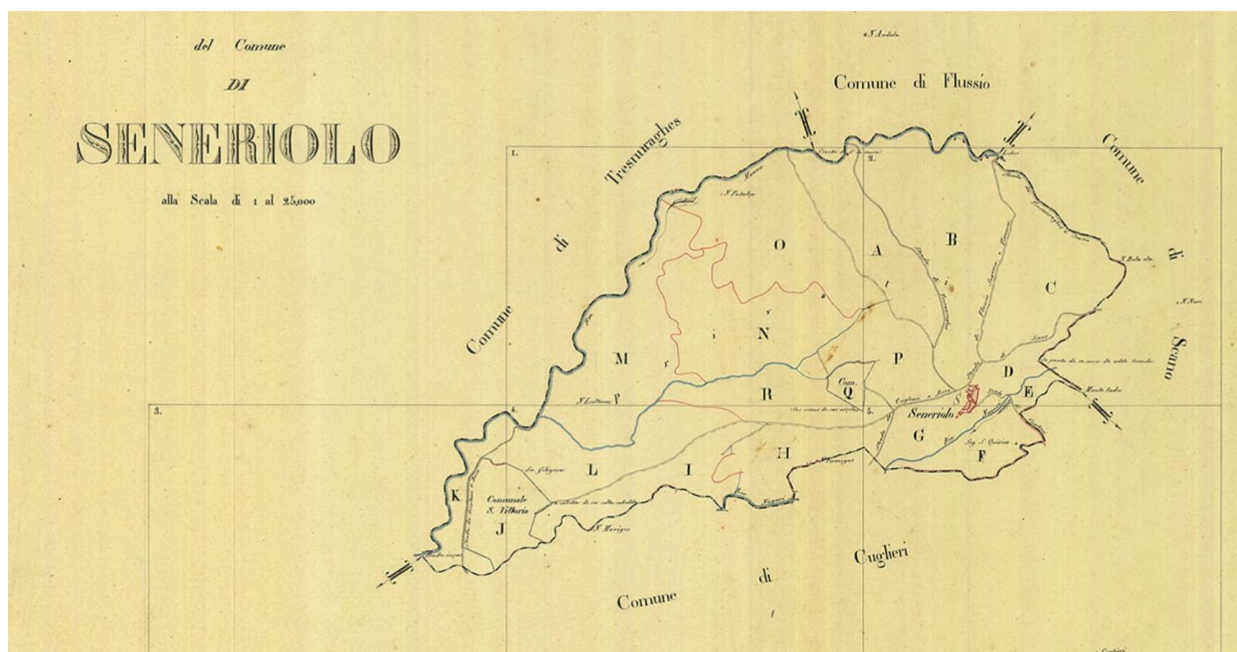


Figura 4 "Foglio d'unione del Comune di Seneriolo" - 1849

(Fonte: Archivio di Stato di Cagliari – Fondo archivistico: Real Corpo di Stato Maggiore)

¹ Tratto da: La grande Enciclopedia della Sardegna a cura di Francesco Floris, Edizione speciale e aggiornata per La Nuova Sardegna § 2007 Editoriale La Nuova Sardegna S.p.A. volume 8 (Quattrocchi-Sibiola) pag.556-557

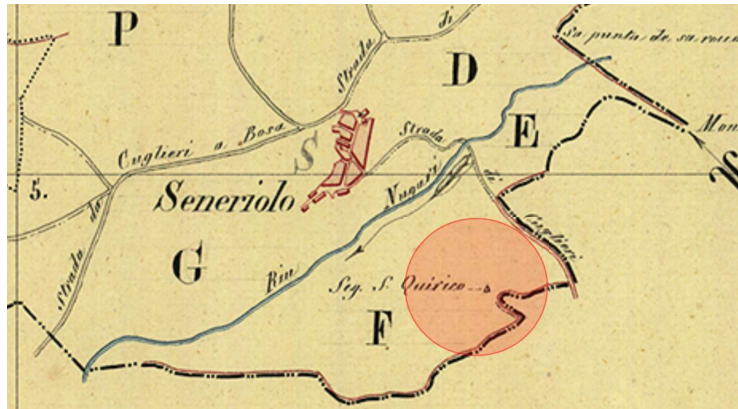


Figura 5 Dettaglio – “Foglio d’unione del Comune di Seneriolo” - 1849

(Fonte: Archivio di Stato di Cagliari – Fondo archivistico: Real Corpo di Stato Maggiore)

La chiesa di San Quirico. Cenni storici.

A due chilometri da Sennariolo, comune della provincia di Oristano situato alle pendici della catena montuosa del Montiferru, percorrendo un’erta stradina, si incontra la Chiesa di San Quirico, edificata intorno al XIII secolo, la quale attualmente versa in uno stato di completo abbandono – cfr. M.G. Campus, *La lapide funeraria di Inbenia. Rilettura critica di una epigrafe cristiana*, in *Quaderni Oristanesi*, bollettino bibliografico dell’editrice Sa Porta, 1989.

Sull’edificio esiste pochissima documentazione, ma il percorso di evangelizzazione e fede che ha attraversato il territorio è ben attestato dalla presenza di alcune tombe risalenti all’età paleocristiana, dall’esistenza, a meno di cinquecento metri, della chiesetta dedicata a Sant’Imbenia, e dal rinvenimento di alcune sepolture.

Nell’omonima località si trova altresì un insediamento romano di età tardo-repubblicana ed imperiale con necropoli. L’insediamento proseguì in fase vandalica e bizantina con una area cimiteriale cristiana – cfr. MG. Campus, *il titulus funerario di Inbenia (Cuglieri)*, Contributo alla rilettura del materiale epigrafico cristiano della Sardegna, Sassari, Gallizzi, 1991, in A. Mastino (a cura di), *L’Africa Romana*, atti dell’8° convegno di studio, Cagliari, 14-16 dicembre 1990.

Nel Medioevo la villa di Sennariolo appartenne alla curatoria del Montiferru, compresa nel Giudicato di Torres.

E’ altresì da notare nel territorio, la rimarchevole presenza dei camaldolesi, giunti nella zona a seguito di una donazione effettuata dal giudice di Torres Costantino I de Lacon a da sua moglie Marcusa di Gunale, al Monastero di San Salvatore di Camaldoli nel 1105. Il lascito comprendeva: la chiesa di San Pietro di Scano, tutti gli uomini che da essa dipendevano, e tutti i suoi beni di sua pertinenza.

Verosimilmente la costruzione della chiesa di San Quirico potrebbe attribuirsi proprio agli stessi monaci; di fatto, essa, è circondata da siti risalenti ad epoche storiche diverse, ed è indubbiamente interessante notare che questa possiede un unicum, un oculo con fattezze non riscontrabili in altri luoghi, che la rendono sicuramente originale.

Il piccolo martire Quirico, e sua madre Santa Giulitta, furono oggetto di fervente devozione; il martedì successivo alla festività della Pentecoste, per diversi secoli, il luogo in cui venne edificato l'edificio religioso fu meta di innumerevoli pellegrini provenienti da Montiferru e dalla Planargia. Essi trovavano riparo per la notte presso i cosiddetti muristenes adiacenti al tempio.

La festa era indubbiamente un momento di incontro e di allegria per quelle genti così abituate alla dura fatica; la religiosità, in quel giorno, andava a braccetto con la necessità di vendere i propri manufatti e di acquistare ciò che poteva essere necessario per la quotidianità.

Così fu fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento, quando il crollo della copertura lignea diede l'avvio al lento ed inesorabile abbandono e decadimento del luogo di culto.

Malgrado il crollo, l'architettura è ancora leggibile e tradisce una facies seicentesca sull'esempio della parrocchiale del paese con tre campate scandite da arcate poggianti su pilastri dai quali si dipartono pure agli arconi di sostegno delle pareti perimetrali. La copertura, oggi del tutto mancante, era lignea, in sostituzione di un probabile originario sistema a volte.

La facciata, a ingresso unico, si può agevolmente immaginare terminasse a capanna.

E' la zona presbiteriale, però, a destare l'interesse maggiore: qui, un'absidiola con cornice a sguscio lungo l'estradosso del catino porta a riconoscere una prima fabbrica romanica cui si sarebbe sommato il rimaneggiamento e ampliamento tardo seicentesco. Quest'ultimo comprese il tamponamento dell'intradosso absidale con la realizzazione in sua vece di un nicchione centinato per la statua del santo titolare, con tanto di singolare sepolcreto sul ripiano per il deposito di reliquie (la struttura della nicchia è oggi giorno pressoché del tutto rovinata).

L'inconsueta posizione dell'edificio, in prossimità di un rilievo roccioso e l'altrettanto inconsueto orientamento ad est, farebbero pensare ad una costruzione condizionata dalla preesistenza di altro e ben più antico edificio di culto.

Inconsueta appare inoltre la presenza di un oculo nella parte mediana dell'abside, esternamente strombato e disassato, ottenuto – sembrerebbe – dalla giustapposizione di due centine di monofora. Altra porzione di centina parrebbe descrivere un'altra bucatura in asse.

Si addossano, infine, al corpo della chiesa, su entrambi i lati, i locali di una sagrestia e altri ambienti domittos/cumbessias ove i pellegrini soggiornavano in occasione della festa del santo

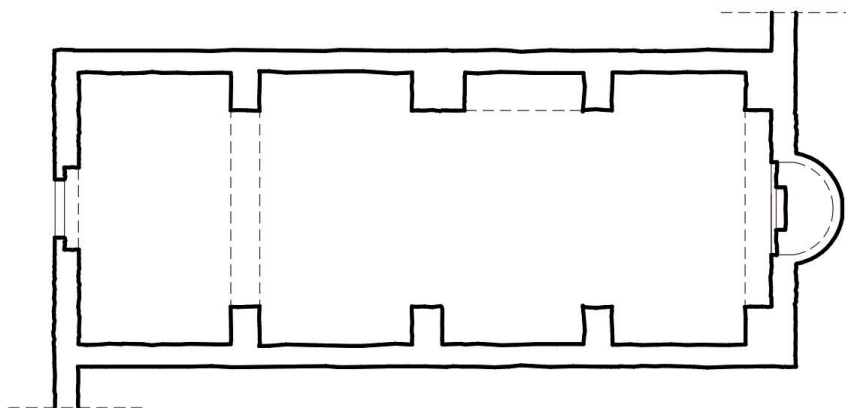


Figura 6 Planimetria della Chiesa di San Quirico

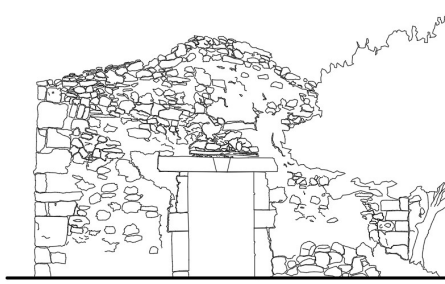


Figura 7 Prospetto anteriore della Chiesa di San Quirico

Descrizione dello stato attuale

Non si hanno notizie certe circa la data di fondazione della Chiesa, per la mancanza di documenti che la attestino, inoltre, la semplicità della struttura non consente osservazioni cronologiche puntuali ma si può ritenere che essa venisse realizzata in fase medievale con aggiunte di epoca successiva.

Di fatto, pur trattandosi di un'opera il cui stile appare comune ad altre chiese campestri dell'isola, tuttavia si differenzia per alcune aggiunte e/o dettagli che la rendono unica ed un interessante esempio dell'architettura minore dell'epoca.

La chiesa di San Quirico, pur nella modestia delle sue strutture, che rivela la povertà dei materiali e l'imperizia costruttiva, denunciata dai successivi frequenti cedimenti e riparazioni, conserva una sua suggestione e rievoca, in tono minore, la storia di quel lontano periodo e costituisce un'eloquente espressione dell'architettura religiosa del tempo.

Qualsiasi "fabbrica" antica, infatti, definita comunemente di minore rilevanza architettonica, costituita da materiali poveri, da aggregazioni funzionali semplici, da parti prive di interesse artistico, finora quasi sempre discriminata a causa di valutazioni selettive basate su meri criteri formalistici, rappresenta un prezioso documento, diventa archivio e fonte del sapere e deve essere sottoposta a restauro per garantirne la tutela e la sua trasmissibilità.

Tale tipologia architettonica non ha uno schema fisso e chiaro, ma presenta di volta in volta nuove intuizioni e originali soluzioni dovute a svariati fattori, da ricercare essenzialmente nel campo economico, nella validità delle maestranze e nella varietà del materiale da costruzione più facilmente reperibile.

Nella fattispecie l'edificio chiesastico mononave, absidato, con copertura lignea a doppio spiovente, di cui non si conserva più traccia, e tetto in tegole curve, è costruito in prevalenza in pietrame basaltico locale tagliato piuttosto irregolarmente e conci in arenaria lavorati, unica licenza al gusto estetico si ritrova all'interno ovvero nelle cornici che accennano a dei capitelli posti appena al di sotto degli archi di cui residuano pochi resti ma che in origine scompartivano la navata unica in tre campate. All'aula chiesastica si addossano strutture in funzione del culto annuale, per il ricovero dei pellegrini le cosiddette "cumbensiass" o "muristenes" o "novenarios" ed una sagrestia, anch'esse

tutte in rovina. La zona absidale coperta da un semicatino risulta parzialmente occlusa da una muratura in pietrame misto ove è stata ricavata una nicchia per il simulacro del santo la cui cornice decorativa giace alla base della medesima. Tale abside in origine presumibilmente presentava, in posizione assiale, una monofora di cui si conserva traccia della parte superiore ovvero un blocco lapideo appena centinato, mentre attualmente in posizione decentrata rispetto ad esso campeggia un elemento erratico a foggia di oculo con strombatura interna realizzato contrapponendo due conci centinati appartenenti a due monofore probabilmente pertinenti l'edificio chiesiastico. Tali elementi e la cornice di coronamento superiore dell'abside di ritrovano con notevoli affinità tecnico-stilistiche nell'abside della chiesa romanica di san Giuliano a Selargius.



In origine il manufatto risultava essere completamente intonacato con malta sia internamente che esternamente, come può essere confermato dalle tracce di intonaco ancora in situ, oltre che dal tipo di apparecchiatura muraria, eseguita con pietrame di varia pezzatura e non con l'attenzione che invece si osservava per le murature da lasciare a faccia vista.

Descrizione dello stato di conservazione- Analisi delle Problematiche di degrado e delle Criticità.

Dall'analisi autoptica, eseguita durante i sopralluoghi, sono state individuate e valutate le problematiche di degrado e le criticità presenti. Alla luce delle condizioni attuali del manufatto, la struttura appare interessata da dissesti statici come si evince dalla documentazione fotografica dello stato attuale allegata al progetto. Lo stato di conservazione del manufatto, essendo un rudere, risulta essere estremamente precario: le murature fortemente dissestate denunciano sconnessioni e lesioni di grave entità con presenza di crolli, perdita di legante; esistenza di fitta vegetazione infestante; porzioni di edificio completamente inesistente ad esempio copertura lignea e parte della muratura perimetrale, anche se permangono in situ l'altezza di gronda e di colmo ed i piani di imposta degli archi trasversali, il materiale lapideo a vista ivi presente risulta notevolmente degradato ed eroso in particolare i blocchi costituenti i pilastri delle arcate, i piani di calpestio sconnessi invasi da vegetazione, riporti eolici e crolli, anche gli arredi fissi ovvero l'altare e la nicchia che ospitava presumibilmente il simulacro del santo giacciono nella zona presbiteriale sotto forma di crollo.

C. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Pianificazione territoriale

Il territorio comunale di Sennariolo, ricade all'interno dell'ambito n. 10 Montiferru definito dal Piano Paesaggistico Regionale vigente. Risulta nella cartografia al 50000 dei territori non costieri (foglio 497). Il Bene non è inserito nel Repertorio Mosaico dei beni paesaggistici e identitari del P.P.R.

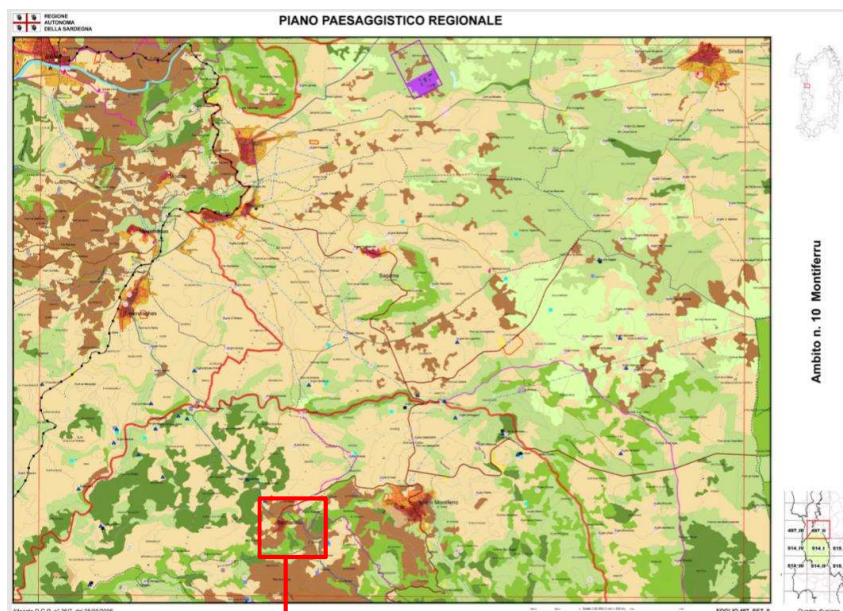


Figura 8 PPR Foglio 497 sez II



Figura 9 Stralcio PPR Foglio 497 sez II

Pianificazione generale

Lo strumento urbanistico generale vigente è il P.U.C. del 1998. Nel P.U.C. è presente la zona A, regolamentata da piano Particolareggiato, che risulta compresa nella perimetrazione del centro di antica e prima formazione individuato dal PPR. Con Deliberazione del Consiglio Comunale N. 30 del 26/11/2007 il comune ha approvato l'atto ricognitivo del perimetro del centro di antica e prima formazione verificato in sede di copianificazione con l'Ufficio del Piano della RAS. La Chiesa di San Quirico non è ubicata all'interno del centro abitato.

SardegnaTerritorio



GEOGRAFIA DELLA SARDEGNA

Paesaggio	Urbanistica	Città e centri storici	Geografia	Agenda
Piani urbanistici comunali	Adeguamento PUC	Piano casa	Piani particolareggiati	Anagrafe immobiliare

sardegnaTerritorio > urbanistica > piani urbanistici comunali > anagrafica

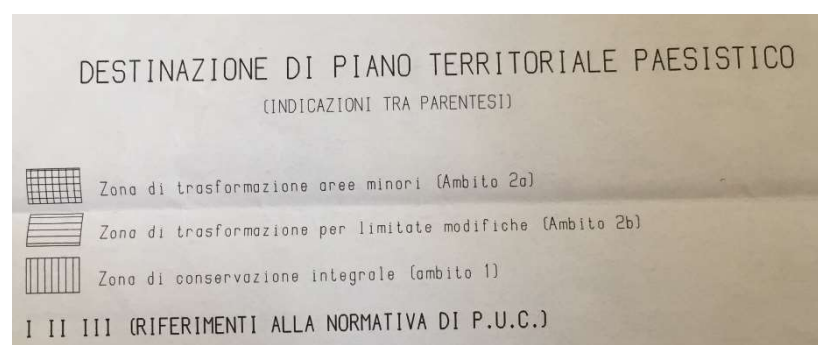
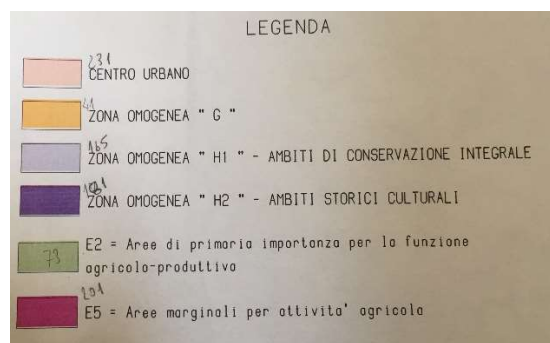
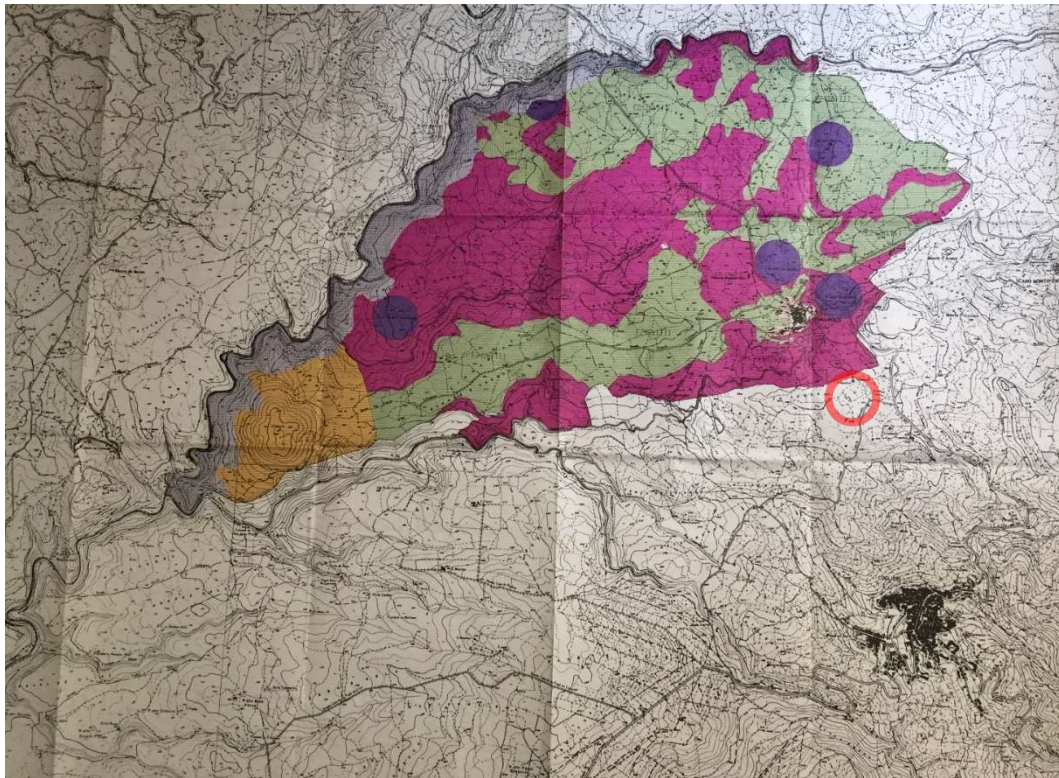
Comune di SENNARIOLO (OR)			
Zonizzazione non disponibile			
Dati Generali			
Stato	Tipo	Aggiornamento	
Vigente	Piano urbanistico comunale	23/05/1998	
Stesura Iniziale			
Adozione definitiva	Verifica di coerenza	BURAS	
Del. C.C. N. 6 del 21/01/1998	Atto del CO.RE.CO. N. 617/1 del 20/02/1998	N. 19 del 23/05/1998	
Varianti			
Non sono presenti varianti			

sardegnaTerritorio@regione.sardegna.it

© 2010 Regione Autonoma della Sardegna
note legali | mappa | contatti



Figura 10 Piano Urbanistico Comunale vigente - Sennariolo



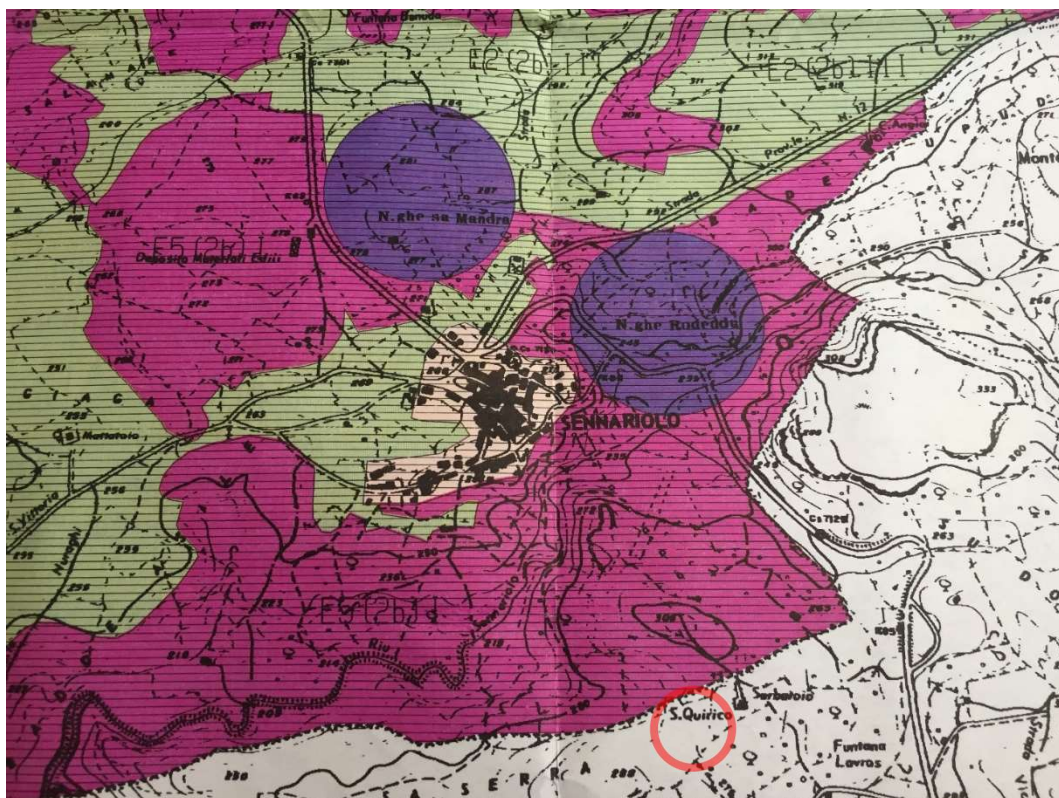


Figura 11 Centro abitato - Perimetrazione

Pianificazione attuativa

Il comune di Sennariolo è dotato di Piano Particolareggiato della Zona "A" (1999). La Chiesa di San Quirico non ricade all'interno del Piano Particolareggiato in quanto è fuori dal centro storico e dall'abitato.

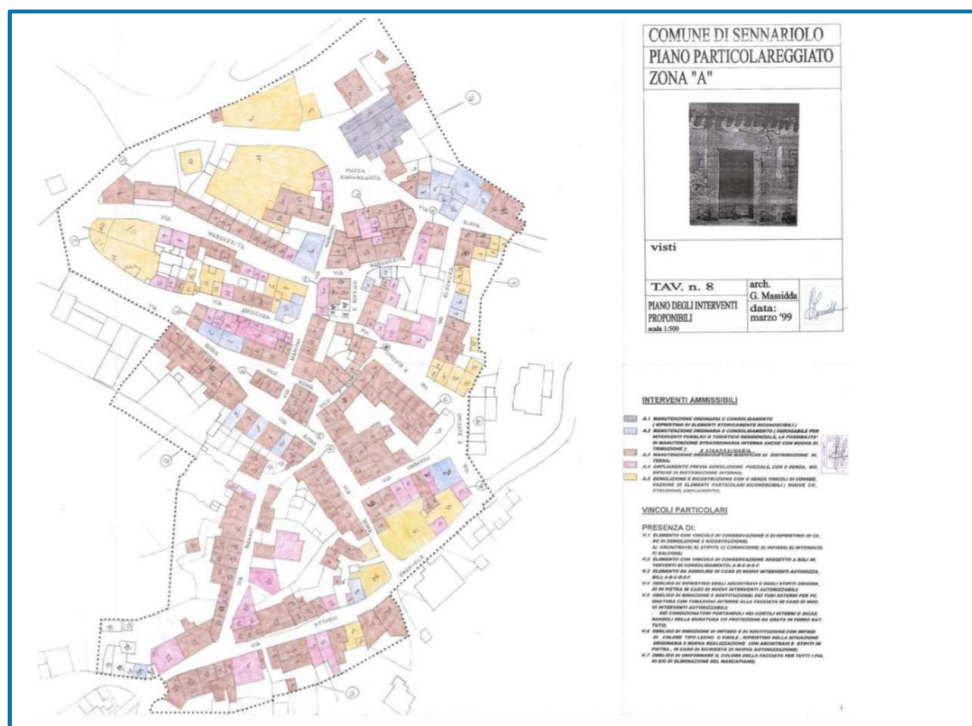


Figura 12 Piano Particolareggiato del Centro di Antica e Prima Formazione

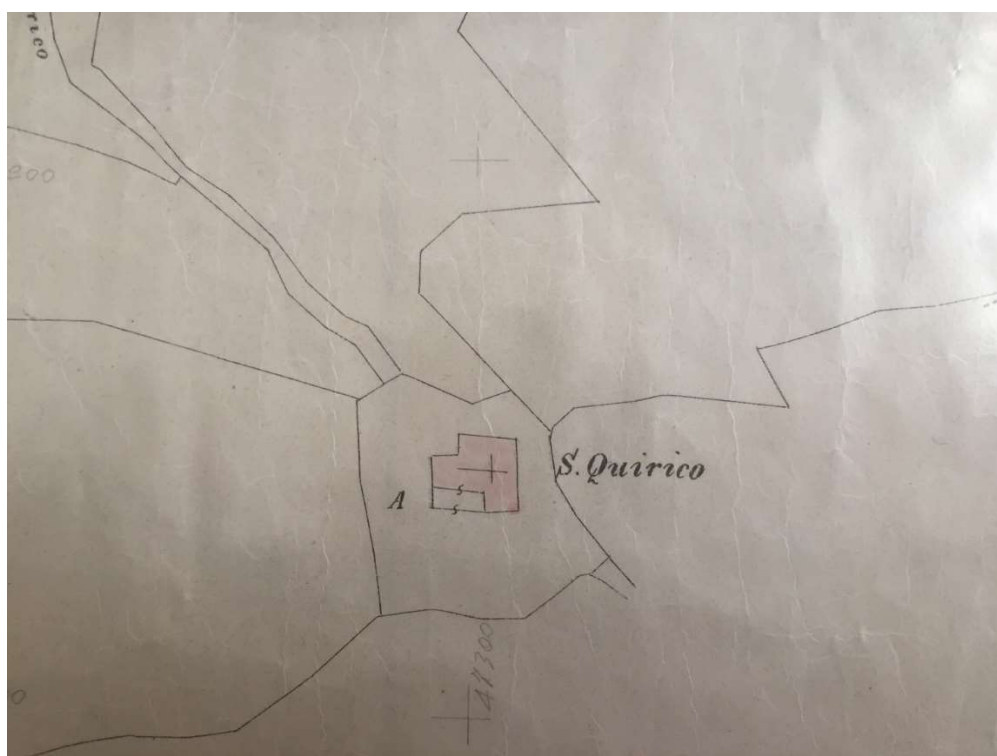


Figura 13 Stralcio Mappa catastale Comune di Sennariolo Foglio - Particella A

12. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Descrizione degli interventi proposti

Dalla disamina dello stato di conservazione del manufatto e dunque dal suo degrado sono derivate le linee di intervento da attivare sul Bene. L'intervento di restauro proposto si pone l'obiettivo di risolvere i problemi statici puntuali più acuti e di prevenire l'aggravamento di dissesti di media entità ma più diffusi, al fine di garantire il recupero del bene e la sicurezza dei fruitori, in vista della riapertura al culto della chiesa.

Si sottolinea che l'intervento, descritto nelle seguenti note, stante le somme rese disponibili ed evidenziate nell'allegato quadro tecnico economico, prevede il recupero dell'edificio chiesastico sacrestia inclusa. Pertanto si auspica a breve termine, il reperimento di nuove risorse per il completamento del restauro dell'intero complesso che contempli il ripristino delle strutture adiacenti le "cumbensiass" e la sistemazione dell'area di pertinenza per successivi lotti, peraltro previsti dalla normativa vigente, per la salvaguardia dell'intero Bene che Sennariolo annovera nel suo patrimonio culturale e artistico e a cui tutta la cittadinanza tiene molto.

Considerate le condizioni di estremo disagio in cui versa la chiesa ed il fatto che l'azione degenerativa è un fenomeno inevitabile ed inarrestabile e si può agire soltanto per quanto attiene la velocità di avanzamento, atteso che ogni ulteriore indugio potrebbe compromettere in generale la salvaguardia del bene, è d'uopo dunque l'improcrastinabilità dell'intervento. Si precisa che le strategie operative rappresenteranno un work in progress, ciascuna scelta sarà accuratamente valutata sul campo di concerto fra D.L. ed Ente di Tutela, anche sulla base di esperienze maturate in contesti simili. La particolarità del progetto di restauro rende necessaria una costante verifica delle ipotesi di intervento alla luce del procedere dello stesso.

Permangono infatti situazioni di forti criticità: risulta necessario ed opportuno prevedere l'impiego delle procedure di seguito riportate.

- Decespugliamento e diserbo dell'area di intervento strettamente funzionale alle lavorazioni e successiva pulizia della medesima
- Rimozione di vegetazione infestante mediante applicazione di trattamento biocida previa verifica di compatibilità con i litopiti presenti e successiva pulizia dei paramenti murari in pietra;
- Scotico e/o scavo funzionale al restauro delle parti basamentali e pavimentali all'interno dell'edificio anche con l'ausilio di piccoli mezzi meccanici e successivo rinettamento da depositi terrosi e vegetali
- Realizzazione di sottomurazioni con metodo scuci cuci nella parete laterale destra dell'aula mediante impiego di mattoni pieni e malta espansiva premiscelata.
- Ripristino dell'incavo absidale mediante rimozione del tamponamento/crollo/superfetazione presente da eseguire a mano
- Smontaggio, numerazione di ogni singolo concio di arco e/o cornice in pietra calcarea, pulizia degli stessi e successiva rimessa in sito seguendo l'ordine della rimozione con malta di calce idraulica e sigillatura dei giunti con materiale dello stesso tipo di quello dei materiali calcari che lo compongono;

- Spostamento dei materiali presenti nell'aula per il successivo impiego dei medesimi nel recupero di murature, archi, cornici e quant'altro
- Ricostruzione e consolidamento di volte di pietra, mattoni e miste mediante rifacimento parziale di volte o settori delle stesse/archi con sistema tradizionale realizzato con materiale di recupero nell'ambito del cantiere, oppure di nuova fornitura, legate con malta di calce con ripristino delle caratteristiche statiche originali per il recupero degli archi intermedi dell'aula e l'arco absidale
- Smontaggio dell'eventuale pavimentazione presente nell'aula e nella sacrestia, da eseguirsi con ogni cautela, e con tutti gli accorgimenti necessari per il recupero delle lastre ancora integre e riutilizzabili, compresa numerazione e rilevazione degli elementi
- Restauro e consolidamento di murature in materiale lapideo mediante la cucitura dei conci per l'ammorsamento negli angolari degli archi intermedi alle strutture murarie perimetrali. Da realizzarsi con perforazioni incrociate di legatura tra i maschi murari eseguita con trapano rotativo per almeno i 2/3 dello spessore murario; armatura con barre, successiva iniezione con resina epossidica o altra resina individuata tramite campionatura del litotipo presente
- Integrazione e o ricostruzione della muratura mancante per innalzamento delle murature perimetrali : parete laterale sinistra, parete laterale destra, pareti anteriore e posteriore, pilastri, sacrestia, da realizzare in pietrame sbizzato o semisquadrato e malta di calce aerea e/o idraulica, da eseguire anche in breccia per integrazioni, secondo tessitura e tecnica costruttiva originaria, anche sotto livello rispetto alla muratura originale esistente, comprese piccole demolizioni di ammorsamento, pulizia e bagnatura degli eventuali brani murari da connettere, l'approvvigionamento del materiale lapideo, anche di recupero sul luogo, la formazione degli spigoli, delle lesene, dei marcapiani, dei riquadri per porte o finestre di qualsiasi forma
- Consolidamento di murature lesionate dell'aula, eseguito con metodo cuci e scuci mediante la sostituzione di piccoli tratti orizzontali, il riempimento di vuoti, mancanze o cavità al fine di ricostituire la continuità della muratura, con impiego di idonee malte, preventivamente campionate ed approvate dalla D.L. e dalla competente Soprintendenza mediante impiego di muratura di pietrame con l'utilizzo di materiali provenienti da demolizioni nel cantiere o da altri luoghi, preventivamente approvati,
- Inserimento di presidi di messa in sicurezza - catene catenarie di contenimento comprese piastre inclusa la formazione della sede di alloggiamento, e l'eventuale formazione di perforazioni, ed il ripristino della muratura originaria con l'impiego di malte di calce idraulica, l'imbullonatura, il bloccaggio ed il trattamento del ferro con protettivi.
- Realizzazione di orditura lignea principale e secondaria in castagno, previo inserimento di dormiente nella parte superiore della muratura per la creazione di opportuno piano di appoggio per la copertura lignea, per la formazione di tetto a due spioventi
- Inserimento di tavolato, guaina impermeabilizzante tipo tyvek e manto in tegole curve per realizzazione di tetto microventilato secondo le regole di buona tecnica
- Realizzazione di impermeabilizzazione mediante cocchiopesto della zona estradossale del semicatino absidale
- Realizzazione di intonaco interno ed esterno a base calce naturale

- Tinteggiatura interna con pittura a base di grassello di calce a lunga stagionatura, compresa la preparazione del paramento murario mediante applicazione, previa pulizia delle superfici, di una mano di specifico prodotto fissativo ad acqua non pigmentato
- Tinteggiatura esterna con pittura silossanica idrorepellente, traspirante e resistente agli agenti aggressivi, previa preparazione delle superfici intonacate da tinteggiare con l'applicazione di un fondo pigmentato uniformante riempitivo, dello stesso colore della pittura finale;
- Inserimento di portone in legno di castagno, di chiusura dell'oculo mediante lastra in vetro incluso telaio in legno di castagno e di finestra lignea nella zona sagrestia
- Realizzazione di gradino in prossimità della zona presbiteriale in materiale lapideo autoctono (basalto)
- Realizzazione di nuova pavimentazione in materiale lapideo autoctono (basalto) previa preparazione del sottofondo, inserimento di vespaio, incluso il passaggio dei cavidotti per la predisposizione dell'impianto elettrico.

Per la ricostruzione di parti mancanti si ricorrerà alle testimonianze presenti in situ (lacerti murari, piani di imposta di copertura, arcate, modanature e cornici ecc..) ed all'ausilio di documentazione fotografica pregressa se esistente in possesso dei fedeli.

Il tutto dovrà essere eseguito secondo le indicazioni riportate negli specifici elaborati di progetto grafici ed amministrativi allegati.

Ovviamente ogni operazione dovrà essere preceduta, accompagnata e seguita dalla necessaria documentazione grafica e fotografica, attraverso la quale sarà possibile conservare memoria dell'intervento svolto.

L'obiettivo prefissato è quello della salvaguardia del bene da tempo ormai soggetto al degrado ma anche della sua rifunzionalizzazione, fruizione e valorizzazione per restituire quella dignità che spetta ad un'opera che sebbene di architettura minore risulta tuttavia prezioso scrigno della nostra storia.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL' OPERA

Per quanto sopra riportato l'intervento sul bene risulterà essere rigorosamente conservativo dell'immagine consolidata. Gli interventi riguardano essenzialmente la tutela del manufatto mediante operazioni di restauro, consolidamento statico, risanamento conservativo, manutenzione, volte anche al recupero funzionale della chiesa. L'intervento proposto s'inserisce perfettamente nel contesto ambientale di riferimento perché trattasi d'intervento di recupero della chiesa campestre, e mantiene inalterato l'aspetto pregresso del fabbricato anzi risulta migliorativo considerato che restituisce a nuova vita e rende armonico l'edificio attualmente in rovina e che allo stato attuale risulta privo di definizione.

L'intervento non comporta sottrazioni paesaggistico-percettive del complesso né del contesto.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

L'impatto dell'intervento – che si ribadisce essere veramente modesto – viene mitigato dal fatto che si tratta di conservazione dell'immagine consolidata del bene e delle sue

parti.

Negli allegati grafici sono descritte tutte le ulteriori caratteristiche tecnico-costruttive, mentre nella simulazione fotografica di intervento di seguito riportata si possono cogliere gli aspetti sopra descritti.

Firma del Richiedente

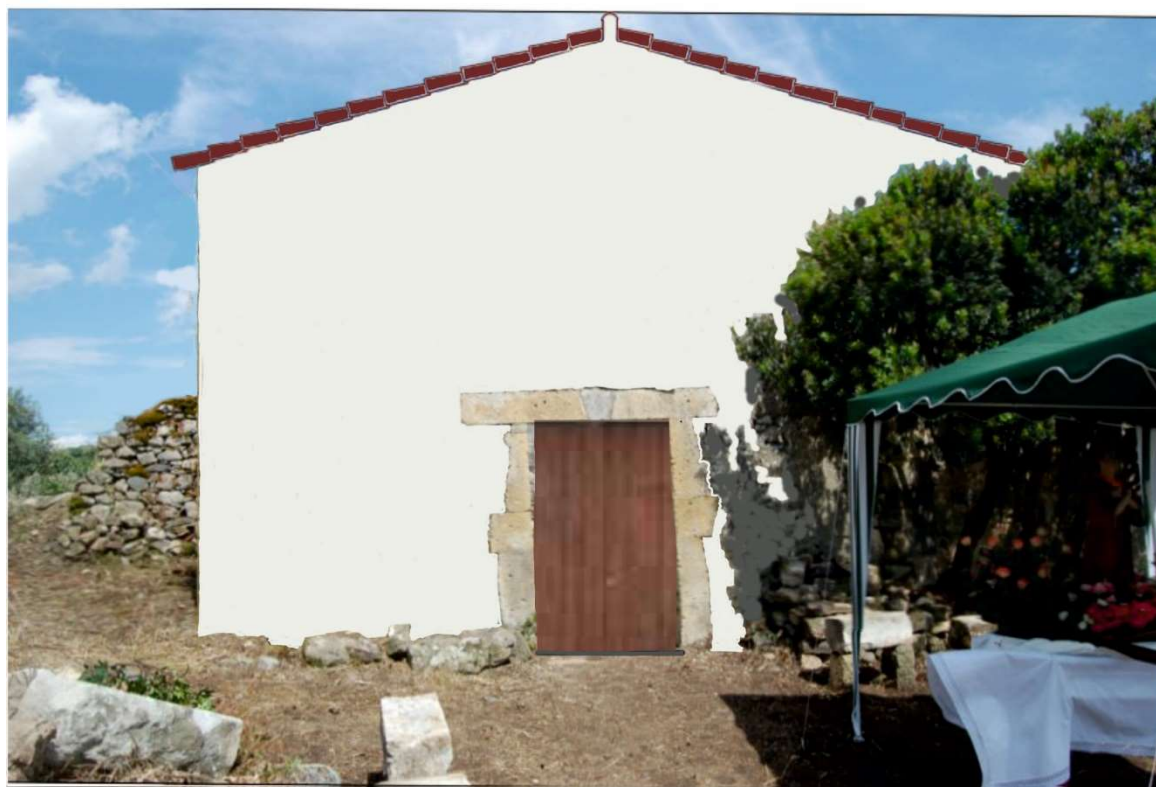
.....

Firma del Progettista dell'intervento

.....

SIMULAZIONI FOTOGRAFICHE

Stato Attuale



Stato di Progetto